



Nella foto: elezioni Russia 2007 Un'incontenibile ascesa senza rivali quella ottenuta da Vladimir Putin e dal suo partito, alle elezioni legislative per il rinnovo della Duma russa. Un dato insolito si evince inoltre dall'alta affluenza registrata alle urne, la media del 59% alle sei del pomeriggio a Mosca (le 16 italiane) a confermare il forte aumento della partecipazione al voto rispetto al 2006 e che praticamente certifica il superamento del 60%, soglia di "sicurezza" per trasformare quest'ultima votazione in un plebiscito per il presidente russo, capolista di Russia Unita.

Ma iniziano a sorgere polemiche avvelenate e denunce di brogli.

Alle accuse dell'opposizione capeggiata da Kasparov che decide di annullare il voto come forma di protesta contro una consultazione che ha bollato come farsa, fa eco il leader dell'opposizione russa Gennady Zyuganov "quella di oggi è la più dura e meno democratica consultazione elettorale mai tenuta dopo la caduta dell'Urss nel 1991" afferma il capo del partito comunista. Si sono aggiunte inoltre le critiche di uno degli osservatori internazionali, l'Osce (l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), il cui vicepresidente Kimmo Kilijunen, ha espresso la sua preoccupazione per come si sono svolte le operazioni.

Gli Stati Uniti non commentano ufficialmente il risultato delle elezioni ma chiedono che sia aperta un'inchiesta per verificare le accuse di brogli mosse dalle opposizioni. "Fare chiarezza" ha dichiarato il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, Gordon Johndroe, esortando le autorità russe ad indagare.

Barbara Provvedi-DEApress